



LA STORIA È MAESTRA DI VITA, ORA COME NON MAI

MUSEI VUOTI. PARCHI ARCHEOLOGICI CHIUSI. STRADE SILENZIOSE. LA BELLEZZA DEL NOSTRO PATRIMONIO SOSPESA, AL DI LÀ DEI VETRI DELLE NOSTRE FINESTRE. NOI A CASA, IN ATTESA DI USCIRE DALL'EMERGENZA CORONAVIRUS. IN UN MOMENTO COSÌ DELICATO PER IL PAESE, QUALE SENSO ASSUME LA RIFLESSIONE SUL PASSATO? LO ABBIAMO CHIESTO AD ALCUNI NOSTRI COLLABORATORI, STUDIOSI, ARCHEOLOGI ED ESPERTI SUL CAMPO. METTENDO INSIEME LE LORO VOCI IN UNA «INCHIESTA» CORALE

Ogni «crisi» – secondo il significato dell'etimologia greca *krisis* – è turbamento, ma anche cambiamento e scelta, ricorda Gabriel



Zuchtriegel, direttore del Parco Archeologico di Paestum:

«Grazie al lavoro degli ultimi anni, abbiamo creato una comunità che ci sta vicino anche a distanza, per esempio attraverso il nostro bollettino *social*

#RaccontidiArcheologia. Credo sia il momento di riscoprire la cultura classica come un punto di

riferimento critico, che ci inviti a riflettere su valori ed equilibri tra individualismo e collettività. In questi giorni sto rileggendo Platone e quello che dice sul rapporto tra arte e verità. Ogni crisi nasconde anche una *chance* di ripensarci, di riflettere da dove veniamo e dove vogliamo andare».

Secondo Massimo Vidale, docente di archeologia all'Università degli studi di Padova, l'auspicio è che questa emergenza sanitaria ci insegn



dare maggiore valore alla ricerca scientifica:

«Quel che è successo ci obbliga ad avere una percezione più minimalista della nostra vita e della realtà che ci circonda, dandole una dimensione diversa. Dobbiamo cogliere quest'opportunità per tornare a guardare con più affetto e attenzione cose a cui di solito diamo solo un'occhiata di corsa. Pensiamo alle nostre librerie in casa: potrebbe essere un'occasione per ritrovare i piccoli "musei" che ognuno di noi ha tra le mura domestiche, aprendo un libro o, per esempio, leggendo una rivista come "Archeo"».

Quindi, dagli accadimenti presenti, dovremmo imparare a considerare maggiormente il ruolo della scienza nella nostra società?

«Sì. È la scienza a costituire la vera rottura con il passato. Nel mondo antico le malattie, le piaghe, le epidemie erano "frecce di Apollo": la punizione della divinità per una colpa dell'uomo. Chi si ammalava o moriva aveva fatto qualcosa di sbagliato. Oggi la scienza fa la differenza: nella malattia non c'è una responsabilità morale, ma un rapporto di causa-effetto. La scienza rappresenta la rottura



Paestum. Il Tempio di Nettuno (metà del V sec. a.C.) e, in secondo piano, il Tempio di Hera, noto anche come «Basilica» (560 a.C. circa).